

ARTICOLI

Giuseppe Eugenio RALLO, *Women and the sense of measure in Poenulus: A study of contrasts*, pp. 439-451.

Riassunto: Questo articolo propone una nuova lettura del *Poenulus* di Plauto, riesaminando la rappresentazione delle sorelle Adelphasium e Anterastilis ed esplorando come i loro dialoghi contribuiscano a una comprensione più approfondita della misura nella raffigurazione delle donne sulla scena. Attraverso un'analisi ravvicinata di passi selezionati, lo studio indaga il modo in cui Plauto costruisce l'identità femminile mediante tratti comportamentali contrastanti, rivelando un paradosso in cui eccesso e moderazione coesistono come caratteristiche distintive. Inoltre, il saggio getta nuova luce sull'intersezione tra genere, misura e discorso comico, dimostrando come Plauto utilizzi l'umorismo e l'esagerazione per affrontare questioni morali e sociali più ampie.

Abstract: This article offers a fresh perspective on Plautus' *Poenulus* by reexamining the portrayal of the sisters Adelphasium and Anterastilis, and exploring how their dialogues contribute to a deeper understanding of measure in the representation of women onstage. Through a close analysis of selected passages, this study investigates how Plautus constructs female identity through contrasting behavioral traits, revealing a paradox in which excess and moderation coexist as defining characteristics. Furthermore, this article sheds new light on the intersection of gender, measure, and comedic discourse, demonstrating how Plautus employs humor and exaggeration to engage with broader moral and social concerns.

Lee FRATANTUONO, *Theocritus' Iris, Sacred Marriages, and the Fate of Virgil's Dido*, pp. 452-463.

Riassunto: Un'analisi approfondita del diciassettesimo idillio di Teocrito in onore di Tolomeo II Filadelfo rivela punti di influenza interessanti e finora non apprezzati sulla rappresentazione del suicidio di Didone alla fine del libro IV dell'*Eneide* di Virgilio. In particolare, la trattazione da parte di Teocrito del matrimonio tra i fratelli Giove e Giunone (e i suoi analoghi tolemaici) è di interesse in relazione all'unione tra Cleopatra e Marco Antonio. Infine, i dettagli dell'apparizione di Iride durante il suicidio di Didone trovano ispirazione in Teocrito.

Abstract: Close study of Theocritus' seventeenth idyll in honor of Ptolemy II Philadelphus reveals interesting, hitherto unappreciated points of influence on Virgil's depiction of the suicide of Dido at the end of Book 4 of the *Aeneid*. In particular, Theocritus' treatment of the sibling marriage of Jupiter and Juno (and its Ptolemaic analogues) is of interest in connection to the union of Cleopatra and Mark Antony. Lastly, details of the appearance of Iris at Dido's suicide find their inspiration in Theocritus.

Mario LENTANO, *La dea che non fu mai muta e il dio che non parlò più. Tacita, Aius Locutius e le trappole della teoria*, pp. 464-481.

Riassunto: Il contributo esamina e discute tutte le fonti sulle figure divine di *Aius Locutius* e di *Tacita*, puntando a definirne in modo più preciso lo sfuggente profilo teologico. Inoltre, viene contestata la tesi, più volte sostenuta, che identifica in *Aius* un dio della parola maschile, autorevole e influente, mentre vede in *Tacita* una dea legata all'obbligo femminile del silenzio.

Abstract: The contribution examines and discusses all the sources on the divine figures of *Aius Locutius* and *Tacita*, aiming to define more precisely their elusive theological profile. Furthermore, it challenges the oft-argued thesis that identifies *Aius* as a male god of speech, authoritative and influential, while seeing in *Tacita* a goddess linked to the female obligation of silence.

Vincenzo SCARANO USSANI, "Ius piscandi". *Pesci e pescatori nel diritto romano*, pp. 482-493.

Riassunto: L'articolo innanzitutto offre un quadro della considerazione della fauna ittica, nel *ius sacrum*, nel *ius civile* e infine nella concezione ulpiana del *ius naturale*. È quindi descritta la condizione di chi esercitava la pesca come mestiere e dei pescivendoli. Si considera infine il costituirsi, fin dai tempi più antichi, della libertà di pescare in mare nonché nei fiumi pubblici e nei laghi di tale condizione. Pur con alcune restrizioni in epoca imperiale essa persiste fino all'età giustiniana, quando nelle *Institutiones* si ritrova l'espressione *ius piscandi*.

Abstract: The article in the first place describes the juridical status of the fishing fauna, in the *ius sacrum*, in the *ius civile* and in the *ius naturale* theorized by Ulpian. Then it is given a description of the condition of the fishermen and of

the fishmongers. Finally it is given a description of the freedom of fishing until the age of Justinian when in the *Institutiones* it is possible to read *ius piscandi*.

Stefania VOCE, *Dalla pietas fraterna alla devotio uxoria: riuso catulliano nell'elegia funebre di Giovanni Pontano* (Tum. II 25), pp. 494-507.

Riassunto: Il presente studio analizza le strategie di *imitatio* e risemantizzazione del modello catulliano nella lirica funebre di Giovanni Pontano, con un'indagine specifica sul Tum. II 25, dedicato alla moglie Ariadna. Collocandosi nel dibattito umanistico sulla ricezione dei classici e sulla tradizione del *liber* catulliano nel Quattrocento, la ricerca adotta una metodologia filologico-letteraria. Attraverso una lettura ravvicinata del testo e un sistematico confronto intertestuale con il carme 101 di Catullo, nonché con altri *auctores* (Virgilio, Ovidio, Tibullo), si intende dimostrare come Pontano operi una profonda metamorfosi del modello. L'analisi evidenzia la trasposizione della *pietas fraterna* catulliana in una inedita forma di *devotio uxoria*, un sentimento che coniuga la memoria del *lusus* amoroso, la celebrazione del sodalizio domestico e la speranza di un ricongiungimento ultraterreno. I risultati principali mostrano come Pontano, pur mantenendo precisi calchi lessicali e strutturali (l'incipit interrogativo, la formula di congedo), svuoti il modello della sua tragica finalità. Il monologo desolato di Catullo si trasforma in un dialogo intimo e consolatorio con la defunta, percepita come ancora viva. Il contributo del saggio consiste nell'identificare in Tum. II 25 non una semplice ripresa, ma una complessa operazione di adattamento culturale e personale che arricchisce il genere dell'epicedio umanistico, fondendo la sensibilità classica con l'esperienza biografica e la spiritualità moderna.

Abstract: This study analyzes the strategies of *imitatio* and re-semantization of the Catullan model in the funeral poetry of Giovanni Pontano, focusing specifically on Tum. II 25, dedicated to his wife Ariadna. Situated within the humanistic debate on the reception of the classics and the tradition of Catullus's *liber* in the Quattrocento, the research employs a philological and literary-critical methodology. Through a close reading of the text and a systematic intertextual comparison with Catullus's poem 101, as well as other *auctores* (Virgil, Ovid, Tibullus), this paper aims to demonstrate how Pontano enacts a profound metamorphosis of his model. The analysis highlights the transposition of Catullan *pietas fraterna* into an original *devotio uxoria*, a sentiment that combines the memory of amorous *lusus*, the celebration of domestic partnership, and the hope of an otherworldly reunion. The main findings show that Pontano, while retaining specific lexical and structural echoes (the interrogative incipit, the farewell formula), divests the model of its tragic finality. Catullus's desolate monologue is transformed into an intimate, consolatory dialogue with the deceased, who is perceived as still living. The contribution of this paper lies in identifying Tum. II 25 not as a mere imitation, but as a complex act of cultural and personal adaptation that enriches the genre of the humanistic epicedium by fusing classical sensibility with biographical experience and modern spirituality.